

RIFLESSIONI E TESTIMONIANZE

Collaborazione nella missione: una chiamata condivisa. Intervista a Berardino Guarino

Collegium Maximum – Pontificia Università Gregoriana – 22 maggio 2025

Riassunto

La testimonianza di Berardino Guarino, presentata al *Collegium Maximum* della Pontificia Università Gregoriana il 22 maggio 2025, ripercorre il suo percorso personale e professionale fino all'incarico di economo della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù. Dopo gli anni nell'Azione Cattolica e al Centro Astalli, Guarino descrive la sperimentazione di un modello di doppio economo (un economo "di diritto", gesuita, che fa parte degli organismi istituzionali, e un economo "di fatto", laico, incaricato della gestione ordinaria dei beni) e riflette sulla collaborazione tra gesuiti e laici nella gestione dei beni. L'intervento evidenzia il ruolo della IAF (Istruzione su Amministrazione e Finanze), l'importanza della qualità dei collaboratori, e le sfide della trasparenza e delle motivazioni nel servizio ecclesiale. Richiami al magistero di Papa Francesco e al documento *De Statu* 2023 della Compagnia sottolineano la centralità della corresponsabilità e della lealtà nella missione condivisa.

Abstract

Berardino Guarino's testimony, delivered at the *Collegium Maximum* of the Pontifical Gregorian University on May 22, 2025, retraces his personal and professional journey leading to his role as bursar of the Euro-Mediterranean Province of the Society of Jesus. After his years in Catholic Action and at the Centro Astalli, Guarino describes the experimentation of a dual bursar model (a Jesuit "de jure" bursar, who is part of the institutional governance bodies, and a lay "de facto" bursar, entrusted with the ordinary administration of assets) and reflects on collaboration in the administration of resources. His account highlights the role of the IAF (Instruction on Administration and Finance), the importance of qualified collaborators, and the challenges of transparency and motivation in ecclesial service. References to Pope Francis' teaching and to the *De Statu* 2023 document of the Society emphasize the centrality of shared responsibility and loyalty in the mission.

Parole chiave

Collaborazione gesuiti-laici, trasparenza amministrativa, *De Statu 2023*, economia al servizio della missione, responsabilità ecclesiale, lealtà e discernimento.

Keywords

Jesuit-lay Collaboration, Administrative Transparency, *De Statu 2023*, Economy Serving Mission, Ecclesial Responsibility, Loyalty and Discernment.

Grazie per aver accettato il nostro invito. Comincerei chiedendoti di raccontarci qualcosa del tuo percorso personale. Come sei arrivato al ruolo che oggi ricopri all'interno della Compagnia di Gesù?

Grazie molte per l'invito. Mi è stata chiesta una testimonianza: le cose che dirò sono dunque considerazioni personali, più esperienziali che teoriche, figlie naturalmente anche della mia storia e del mio percorso di vita.

Molto rapidamente vi racconto.

Sono napoletano di origine (anche se mia moglie Vittoria che è napoletana doc sottolineerebbe che sono della provincia di Napoli). Terminati gli studi in Giurisprudenza ho lasciato Napoli per Roma quando fui eletto Vice Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica, con delega per la fascia giovanile. L'AC è l'Associazione ecclesiale di laici con il più alto numero di iscritti (ai miei tempi erano circa mezzo milione) e quell'incarico mi permise di conoscere da vicino tutte le Diocesi italiane, tante persone e realtà ecclesiali come appunto la Compagnia e i gesuiti.

Dopo l'Azione Cattolica, quale fu il passo successivo?

Appena concluso il mandato mi fu chiesto di assumere l'incarico di Direttore del Centro del Volontariato per il Grande Giubileo dell'anno 2000. Il Centro era un'Agenzia dello Stato che aveva il compito di reclutare, valutare e poi gestire logisticamente i circa 50mila volontari che per tutto il Giubileo si alternarono a Roma.

Nel 2001 inizia invece l'avventura al Centro Astalli. Che cosa ha significato per te?

È stato un dono del Signore per quello che è stato e ancora oggi rappresenta per me. Quando sono arrivato esisteva solo l'Associazione che gestiva alcuni progetti di prima accoglienza (una mensa, dei centri per dormire, uno sportello legale). A me fu dato il mandato di avviare la Fondazione Centro Astalli che da subito si caratterizzò con l'obiettivo di proporre una riflessione culturale sul tema dei rifugiati in Italia e sul diritto d'asilo. Lo facemmo avviando i progetti nelle scuole, un programma che oggi conta centinaia di migliaia di studenti incontrati, e sviluppando l'*advocacy* e l'attività di difesa dei diritti dei rifugiati.

Quali difficoltà hai incontrato in quel periodo?

Rimasi sempre più coinvolto in dinamiche amministrative e gestionali. Il Centro Astalli cresceva ad un ritmo importante e dunque sommai l'incarico di Direttore dei Progetti a quello di Direttore amministrativo. Dopo 15 anni di questa esperienza faticosissima ma anche ricca di doni, arrivò la chiamata del Provinciale all'incarico di economo di Provincia.

Come hai vissuto l'incarico di economo di Provincia?

Non me l'aspettavo, era un incarico da sempre ricoperto da un gesuita. Arrivai al colloquio impreparato, non rifiutai con decisione e, nel piccolo spiraglio che lasciai, il Provinciale seppe infilarsi, come ogni bravo gesuita. Ci lavorammo un po' insieme e alla fine accettai.

È stato un modello nuovo?

Sì, una sperimentazione. Con il permesso del Generale, noi nella Provincia Euro-Mediterranea abbiamo un economo di diritto, che partecipa agli Organismi istituzionali ma non amministra, ed un economo di fatto, io, a cui per mandato del Provinciale è affidata la gestione ordinaria del Patrimonio, le cosiddette Arche. Con il tempo questo modello si è diffuso anche altrove, ad esempio in Spagna.

Quali sono i compiti principali dell'economo?

L'amministrazione dei beni è regolata dalla IAF (Istruzione su Amministrazione e Finanze), aggiornata nel 2023. L'economo ha vari compiti, ma il primo è che la Provincia si mantenga fedele allo spirito e ai principi degli Statuti della Povertà. In sintesi: amministrare i fondi della Provincia, sovrintendere agli affari giuridici, accompagnare la vita amministrativa delle Comunità e delle Opere Proprie della Compagnia.

Dove si svolge concretamente il tuo lavoro?

Metà del tempo in Curia a Roma, metà in giro per la Provincia per visitare comunità e opere e gestire i cantieri più importanti.

Con chi lavori?

Per il lavoro in Curia con la Comunità Apostolica del Governo, con l'équipe dell'economato (7 persone, 6 laici e un gesuita), con circa 30 professionisti esterni – la cui qualità è decisiva – e con un centinaio di economisti e amministratori delle Comunità e Opere. Tra Economato e Opere vige un principio di piena sussidiarietà. Compito dell'Economato è vigilare che le attività ordinarie procedano e i problemi siano presidiati, graduando la presenza a seconda di quello che serve.

Provvedere, assumersi responsabilità, prendersi cura sono tre movimenti, ma anche azioni concrete che devono essere sempre ricercati e testimoniati dai nostri uffici e dai nostri collaboratori.

Quanto conta la qualità dei collaboratori?

Moltissimo. Il Card. Martini diceva che le vere riforme si fanno con le nomine. La ricerca di collaboratori validi e capaci di comprenderci è decisiva.

Come viene percepito oggi il fatto che l'economato abbia un direttore laico?

L'inserimento di un laico in questo tipo di Equipe è stata senz'altro una novità, anzi, una vera e propria sperimentazione. Non ci sono manuali da consultare (la IAF su questo non dice nulla), né altre esperienze a cui fare riferimento.

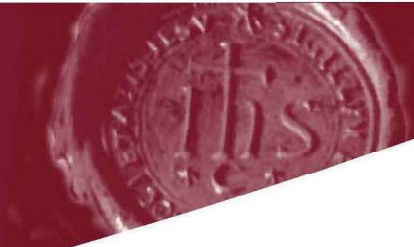
Oggi, a dieci anni dall'inizio dell'incarico, è considerato naturale. Anche all'inizio non ci furono difficoltà, perché era evidente che la scelta era stata fatta dal Provinciale.

Ci sono riferimenti ecclesiali che hanno ispirato questa scelta?

Papa Francesco, con la Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium*, ha affermato che qualunque fedele può presiedere un Dicastero o un Organismo, attesa la peculiare competenza. Anche la Compagnia di Gesù, nel *De Statu 2023*, ha messo la collaborazione al centro.

Quali sfide emergono oggi dal tuo lavoro?

Due in particolare. La prima: la trasparenza. Papa Francesco ci ricorda che senza trasparenza e regole non c'è fiducia. È una questione di stile e metodo, che riduce conflitti e migliora la comunicazione interna. La seconda: le motivazioni. Il lavoro che ci viene affidato è a servizio del progetto apostolico della Provincia, di una comunità o di un'opera. Se non ci sentiamo parte di questo progetto, il servizio rischia di snaturarsi. Questa condizione richiede un costante approfondimento, una rilettura sempre attenta di quello che facciamo. In particolare dello stile, del come agiamo e operiamo.



Quali parole di Papa Francesco ti hanno colpito di più?

Nel 2023 disse: “L’Economia è al servizio della missione e voi siete parte della missione”. Ci ammonì a non essere autoritari, a non esercitare potere per sé, a non preservare il denaro senza un fine, ma a impiegarlo perché la missione cresca e fiorisca. Ci invitò alla lealtà: dire no quando le regole sono violate o quando l’interesse individuale prevale sul bene comune.

Quale invito desideri lasciare a conclusione di questa testimonianza?

Aiutarci a vicenda, gesuiti e laici, a essere esigenti, leali, trasparenti, nella comune missione di volgere le cose al bene.